



|| Siamo cresciuti per forza, ogni anno un po'. Se non fosse stato così oggi non ci saremmo. È il mondo in cui viviamo ad avercelo imposto. E noi ci siamo adeguati ||

Walter Fontana

Cresciuto con l'odore del ferro

Alla guida dell'azienda che porta il nome del padre, Walter Fontana ha saputo trasformare e far crescere la propria realtà fino a farne un punto di riferimento mondiale per l'intero comparto automotive.

di Paolo Beducci

Nel 1956 la mia famiglia si trasferì da quel paesino lì, sulla collina, che è in provincia di Bergamo, a quello dall'altra parte del fiume, provincia di Como. Io avevo cinque anni, e per me fu come cambiare nazione. Mio padre mi portava a scuola dalle suore di Olginate con la Lambretta. Poi passava a riprendermi la sera. Ben presto però, la nostra casa si spostò accanto all'officina di famiglia: così io sono cresciuto in mezzo alle macchine utensili. Anche se lui non lo dice, la moglie e la figlia sostengono che fosse un bambino "vivace". Almeno così si raccontava in famiglia. E questa voglia di non fermarsi mai, questa curiosità continua, il desiderio di migliorare e migliorarsi, sono state le molle che lo hanno portato molto in alto. Passo dopo passo.

www.reedbusiness.it

Sudando e conquistando ogni traguardo con grande determinazione.

Noi lo abbiamo conosciuto quindici anni fa, in un pomeriggio d'estate. In quell'occasione, Fontana festeggiava il primo contratto importante, come fornitore diretto, di quello che allora ed oggi è considerato uno dei più blasonati marchi automobilistici a livello mondiale: Mercedes Benz. Un contratto che arrivava a un'azienda di casa nostra, in un momento in cui i gruppi automobilistici stavano riducendo da migliaia a poche decine, il numero complessivo dei propri fornitori. Un successo davvero importante.

Nel corso degli anni, abbiamo avuto la fortuna di incontrare altre volte Walter Fontana, e più cresceva la conoscenza, più ci rendevamo conto, misurandola sul campo, della sua grande capacità di vincere e convincere. Vincere la sfida di conquistare



clienti in tutto il mondo, senza incappare nella "guerra fra poveri", come la chiama lui, per accaparrarsi un po' di lavoro. Convincendo i propri clienti che se erano in grado di ottenere degli stampi di alta qualità per i loro prodotti, il vantaggio si sarebbe riversato lungo tutta la filiera, permettendo di risparmiare molto più denaro, di

Cresciuto con l'odore **del ferro**



Da un ruolo estremamente operativo, nel corso degli anni Walter Fontana ha assunto compiti sempre più legati alla gestione dell'azienda. Questo però senza mai perdere il contatto diretto con la realtà produttiva e con le persone con cui lavora. Merito della grande passione che lo anima nella sua professione.



Vita in **azienda**

quanto ne avrebbero risparmiato, scegliendo il fornitore di stampi più economico. E in più con un risultato finale sicuramente migliore sotto il profilo qualitativo.

Per farla breve: quell'azienda di poche decine di persone di quindici anni fa, ora dà lavoro a oltre cinquecento persone, dislocate in più impianti produttivi, in Italia e all'estero.

"Oggi - ci racconta Walter Fontana senza inutili e false modestie - siamo fra i principali costruttori di stampi per il settore automotive, a livello internazionale. Audi, Volkswagen, BMW, Ferrari, Maserati, General Motors, Renault sono fra i nostri clienti. Per questo siamo condannati a non fermarci mai. Crescere è un imperativo e fino a oggi abbiamo perseguito il nostro obiettivo con efficacia. Tanto che negli ultimi anni, abbiamo avviato anche un processo di diversificazione della nostra attività, rimanendo però

fedeli al mondo dell'auto. Ha presente le carrozzerie delle Ferrari? Le facciamo noi in Viale De Gasperi e in uno stabilimento che abbiamo aperto proprio per questo lavoro a pochi chilometri da qui. Prima facevamo solo gli stampi, poi abbiamo pensato che per le auto a bassa tiratura, che richiedono lavorazioni di grande qualità, pur mantenendo il fascino dell'artigianato, potessimo dare il nostro contributo. È un lavoro affascinante e ...stressante".

Alla base di questo successo c'è anche un rapporto solido con il fratello Marco. Un sodalizio che è iniziato molti anni fa e che continua senza scossoni da molti anni: "Ricordo che a un certo punto - è Walter Fontana che parla - chiesi a Marco se voleva proseguire nell'attività di famiglia insieme a me e se era disposto a dividere con me oneri e onori di ciò che sarebbe accaduto. L'azienda divenne nostra in un momento

in cui c'era poco lavoro e inoltre erano appena stati fatti investimenti importanti. Ci rimboccammo le maniche e le cose andarono bene. Fra di noi esiste una fiducia assoluta e cieca che nessuno si è mai sognato di mettere in discussione. Credo che sia anche questo uno dei motivi del nostro successo. C'è una sola cosa che mi rimprovero: abbiamo lavorato tanto, forse troppo, e quindi abbiamo dedicato poco tempo a noi due". Il 29 settembre 1973 Walter Fontana varcò il cancello dell'azienda di famiglia in qualità di lavoratore: "La data - ci spiega - è facile da ricordare. Soprattutto per un appassionato di musica come me. "29 settembre" è stata una canzone che ha fatto storia e siccome il mio primo lavoro è stato fare il disc jockey, non posso certo scordarla!". Così salta fuori che Walter Fontana, oltre che un presente da imprenditore, ha avuto un passato più leggero che comunque ha

Famiglia e golf, **le valvole di sfogo**



"Le decisioni migliori, quelle che hanno dato i maggiori frutti sono state prese nei momenti di minor pressione psicologica dovuta alla quotidianità. Per questo ho deciso qualche anno fa di cercare una valvola di sfogo, un sistema che mi permettesse di vivere con meno stress il mio lavoro".

L'occasione è arrivata una dozzina di anni fa quando un amico lo invitò a partecipare a una cordata per la nascita di un golf club in provincia di Lecco.

Da quella partecipazione più finanziaria che sportiva è nata la passione per lo sport. Una passione che è cresciuta molto e che lo ha indotto a cercare di prendersi più spazi per

sé stesso. Mezza o una giornata a metà settimana quando è possibile.

"Quando gioco a golf - ci racconta - sono molto meno stressato e reggo molto meglio le tensioni del lavoro oltre che essere più creativo. In questi ultimi anni però lo stress della globalizzazione è stato tremendo.

Che poi questa sia stata una fase di particolare stress lo vedo anche dal fatto che ho preso una fila di "virgole" da far paura. Credo che se continuo così, presto mi riconosceranno un premio nazionale di peggioramento.

Sono passato da handicap 16 a 21. Comunque il golf per me è stato un vero elisir.



Profilo

Walter Fontana



"Essere l'artefice della crescita dell'azienda, mette Walter Fontana nelle condizioni di conoscerne al meglio ogni dettaglio operativo e gestionale"

lasciato qualche segno nella sua vita. Non i capelli lunghi, ma la passione per la musica, ad esempio, sì.

"Quando mia figlia Valentina è nata – ricorda – tornati a casa dalla clinica, piangeva. Allora per farla calmare le feci ascoltare il suo primo LP. Ai tempi i Cd non esistevano ancora. Credo di averle trasmesso così un po' di questa passione. Da ragazzo ascolta-vo sia musica da discoteca sia musica meno commerciale. Ai tempi Barry White era da noi quasi uno sconosciuto e la soul music lontana anni luce da diventare fenomeno di massa. In Italia non c'erano le radio private e i dischi di importazione erano rari e carissimi. Era la fine degli anni sessanta e la musica nuova te la dovevi cercare, quindi una volta al mese con degli amici andavamo a Lugano. Si compravano le sigarette e si faceva benzina perché costavano meno che in Italia e poi si andava a comprare i dischi."

L'attività di dj però non ha avuto vita lunga. Ha imboccato il viale del tramonto una sera, dopo una festa di matrimonio di un amico. "Per finire la serata – ci racconta Fontana – proposi di andare tutti in discoteca, nella discoteca dove io lavoravo al sabato sera e la domenica. In quel gruppo c'era anche una ragazza che già conoscevo bene, ma è stata quella sera in cui ci siamo messi insieme.

Da allora non ci siamo più lasciati. Quella inoltre è stata anche l'unica volta in cui ho discusso con mia suocera. Io facevo il dj e lei, che faceva parte delle persone arrivate da quel ricevimento, veniva a chiedermi di mettere valzer e tanghi: dopo un po' di richieste, in modo un po' ruvido lei spiegai che i valzer non erano proprio la musica adatta ai tanti ragazzi presenti".

Certo che a sentirlo raccontare la sua azienda oggi, come l'ha guidata nel corso degli anni e come sta pensando al futuro, viene

quasi incredibile pensare che da ragazzo, questo pacato signore a metà strada fra i cinquanta e i sessanta, fosse un frequentatore di discoteche e un disc jockey.

Il desiderio di novità però, in Walter Fontana è sempre stato molto forte e presente. Come ad esempio quando, a metà degli anni novanta, decise che la carta in ufficio era un supporto superato e da superare. Nel giro di poco tempo la sua diventò la prima azienda che ci era mai capitato di visitare, in cui tutto viaggiava via rete.

Si conio in Fontana il motto che l'unica carta necessaria in azienda fosse ... quella igienica.

"Il settore e la progressiva globalizzazione – ci spiega Fontana – ci hanno portato a considerare la velocità di trasmissione della conoscenza fondamentale. Da qui la scelta di passare al digitale. Perché un appunto messo su carta, un documento interno fatto in modo cartaceo, prima che sia disponibile da tutti rischia di diventare obsoleto. Da qui la scelta di sposare l'informatizzazione in tutte le attività aziendali. Ma questo è solo uno degli aspetti della nostra voglia di essere avanti e quando questo ci viene riconosciuto non possiamo che esserne felici. Proprio l'altro giorno, un nostro capo progetto, mi raccontava che il responsabile delle tecnologie di un'azienda molto importante (una casa automobilistica tra le più grandi al mondo), durante un incontro di lavoro, ricordava di quando quindici anni fa andavo a trovarlo e lo invitavo da noi per fargli vedere come sarebbe cambiato il suo lavoro negli anni seguenti.

Ai tempi a quell'azienda vendetti sia il mio prodotto, sia la formazione per imparare a usare le tecnologie di simulazione. Il fatto

Per questo le mie vacanze sono diventate sempre più legate a questo sport. Appena posso insieme a mia moglie e ce ne andiamo via per qualche giorno. Per qualche anno ho avuto mia figlia che ha studiato negli Stati Uniti e con la scusa di andarla a trovare non mi perdevi nuovi campi da golf da andare a provare. Ora in America studia mio figlio e anche questa è una buona occasione per unire i doveri e i piaceri di padre, al divertimento e allo svago."



La **giornata**

che a distanza di quindici anni ci si ricordi ancora di quella vicenda, significa che forse avevamo visto giusto”.

“Per uno come me, partito da quel paesino non c'è niente di più.”

La giornata

Non c'è di solito una sveglia a sancire che sia giunta l'ora giusta per alzarsi. “La sveglia dipende dall'ora in cui la mente incomincia a macinare – ci spiega ancora Fontana – Stamattina ad esempio erano le quattro. Ho lavorato un po' restando a letto, poi mi sono riaddormentato verso le sette per svegliarmi definitivamente attorno alle otto. Come accade dal giorno in cui mi sono sposato, però, la mia giornata è iniziata solo quando mia moglie si è seduta accanto a me sul letto con la spremuta e il caffè. È un piccolo vizio che mi viene concesso.”

“Questi momenti sono sempre vissuti con Amore, è bello crescere ed invecchiare insieme ed è bello mostrare ai figli questo modo di essere, senza vergognarsi come genitori per un bacio o una carezza, anzi. Questo modo trasparente di volersi bene, ha contribuito a dare loro molta sicurezza ed oggi ce lo dicono e ce lo scrivono”

“Per uno come me, partito da quel paesino non c'è niente di più.”

L'arrivo in ufficio è fra le otto e le nove del mattino e la giornata non ha soste (se non quella per mangiare nella saletta riservata della mensa aziendale) fino all'ora di riprendere la via di casa. Orario che è segnato dall'arrivo della solita telefonata della moglie, che lavora in azienda da molti anni anche grazie a una esperienza pregressa in altre aziende in ruoli di responsabilità, che gli ricorda che è ora di andare.

“Ciò che è cambiato nel lavoro – racconta Fontana – è che nel corso degli anni sono passato da un ruolo estremamente operativo a una funzione via via sempre più dedicata alla governance aziendale.

Ciò significa che l'azienda è sempre meno verticale e sempre più mi accorgo che in questo modo di operare c'è già il seme di quello che sarà il passaggio delle consegne

La giornata di Walter Fontana non prescinde dalla sua famiglia e dai collaboratori più stretti. La moglie, la figlia e il fratello sono estremamente presenti nella vita e nel lavoro. L'ora di pranzo è il momento per poter trascorrere qualche decina di minuti con moglie e figlia, anche se, come ci hanno spiegato, anche a pranzo si finisce per parlare di lavoro.



a chi verrà dopo di me”. La terza generazione dei Fontana è comunque in parte già pronta.

La figlia maggiore Valentina è entrata in azienda dopo una laurea alla Bocconi, un anno in America e due anni di esperienza in due società di revisione e consulenza, ora siede anche in Consiglio di Amministrazione e pare avere tutta la carica del padre. Il figlio sta facendo l'università a San Diego, vive negli Stati Uniti da tre anni e non sembra essere da meno. “I nostri figli si stanno attrezzando per assumere le responsabilità che in futuro ritengono che si dovranno assumere, e come tutti i figli – conclude Fontana – scalpitano: non desiderano altro che bagnare il naso ai genitori.

Naturalmente è inteso come volerli così ringraziare dimostrandoci che la fiducia è stata in loro ben riposta. Qui sta il differenziale e la soddisfazione. Noi genitori non vediamo l'ora che questo accada”.

